

Comunità

*Redemptor hominis*

# **STATUTO**

© 2013 Comunità *Redemptor hominis*

Socialestraat, 3

3600 Genk België

Tel./Fax 0032 89 38.12.86

E-mail: [grh@pandora.be](mailto:grh@pandora.be)

## INDICE

I.	Natura della Comunità.....	4
II.	Spiritualità della Comunità.....	4
III.	Ecclesialità.....	11
IV.	Attività apostolica.....	12
V.	I membri della Comunità e l'accoglienza di nuovi candidati .....	13
VI.	Diritti e obblighi dei membri .....	16
VII.	Il Governo della Comunità .....	18
	Struttura del Governo Centrale .....	19
	Struttura del Governo locale .....	24
	Struttura di rappresentanza provinciale.....	25
VIII.	Amministrazione dei beni.....	26
IX.	Uscita e dimissione dei membri.....	28
X.	Facoltà dell'autorità ecclesiastica .....	29
XI.	Fedeltà al carisma .....	30

## I. NATURA DELLA COMUNITÀ

1. La Comunità *Redemptor hominis* è un'Associazione pubblica di fedeli, eretta nella diocesi di Hasselt (Belgio) a norma di diritto canonico (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 312).

Essa dipende dal Vescovo diocesano ed è regolata dalle norme di diritto canonico, nonché dal presente Statuto.

2. La sede centrale della Comunità è stabilita in 3600 Genk (Belgio), Socialestraat, 3.

## II. SPIRITUALITÀ DELLA COMUNITÀ

3. I membri della Comunità sono uniti, sulla base della loro consacrazione battesimale, dalla comune vocazione a partecipare in modo più pieno e consapevole alla missione di salvezza di Cristo Redentore, al servizio della Chiesa universale, nella ispirazione evangelica del proprio carisma.

Essi, avendo conosciuto che solo l'esperienza dell'amore personale di Dio, rivelato in Cristo e manifestato dalla Chiesa, dà senso alla vita dell'uomo, vogliono essere testimoni di questo amore sino agli estremi confini della terra. L'uomo, infatti, non può vivere senza amore; la sua vita non ha senso se non incontra l'amore, se non gli viene rivelato, se non lo sperimenta, non lo fa proprio, non vi partecipa vivamente (cfr. *Redemptor hominis*, 10).

**4.** Gesù Cristo è il Redentore; per Lui, con Lui, in Lui si entra nel mistero della comunione trinitaria: slancio di amore eterno tra il Padre e il Figlio nello Spirito. Gesù Cristo ci permette di conoscere che Dio è amore, che è libero nel creare e che alla creazione non è necessitato. Questo mistero di amore e di redenzione diventa la sorgente della vita spirituale della Comunità. Essa sa che Gesù Cristo è dono completamente gratuito e che in questo Dio ci manifesta il suo amore: Cristo è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori (cfr. *Rm* 5, 8).

Egli ci ha redenti attraverso il suo mistero di incarnazione, morte, risurrezione, ascensione al cielo e invio dello Spirito Santo. La sua Croce, scandalo per i Giudei e follia per i Gentili (cfr. *1Cor* 1, 23), è diventata potenza redentrice; l'uomo rigenerato dal peccato ritorna figlio nel Figlio e può di nuovo gridare: “Abbà”, Padre (cfr. *Gal* 4, 6-7). La creazione tutta, liberata, ritorna alla fonte eterna dell'Amore (cfr. *Rm* 8, 19-25).

**5.** I membri della Comunità credono che questo mistero di redenzione si riattualizza nella Chiesa. Attraverso la Chiesa e la sua vita, attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti, essi entrano in relazione con Gesù Cristo. Non si ama Gesù Cristo se non si ama la Chiesa. È l'amore alla Chiesa che vediamo che ci porta ad amare Gesù che non vediamo. Amare la Chiesa vuol dire amare Colui che le dette vita. Solo nella Chiesa, in mezzo al popolo, si può contemplare il Volto di Cristo, comprendere il suo agire, il mistero del suo cuore che è pienezza della divinità.

**6.** “*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*” (*Gv* 13, 35). La Comunità desidera essere segno

di un popolo che si riconcilia con Dio, con se stesso, con l'umanità intera e con il creato. Popolo in cui ogni singolo è chiamato a diventare sempre più autenticamente persona, essere-in-relazione che in Cristo, Alfa e Omega, Principio e Fine, Ieri e Oggi (cfr. *Liturgia della Veglia pasquale*), incontra tutti gli uomini e tutti i tempi.

La Comunità si costruisce a immagine della Trinità, mistero per eccellenza di distinzione e unità. Essa è chiamata a valorizzare l'apporto e la personalità di ciascuno nel rispetto delle differenze di origine, sesso, età, cultura, nazionalità e lingua, funzioni e ministeri, e nello sviluppo dell'unità che non è il frutto di un agire uniforme, ma dello Spirito della stessa Persona amata.

La vita comune, a cui i membri sono chiamati, vuole essere con ciò il riflesso di quella realtà dove non c'è più né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna, poiché tutti siamo uno in Cristo Gesù (cfr. *Gal 3, 28*). Essa vuole rendere visibile che la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani, mostrando così agli uomini la bellezza della comunione fraterna (cfr. *Vita consecrata*, 41).

**7.** Alla testimonianza di vita si accompagna l'annuncio della Parola che rende la testimonianza esplicita. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente siamo chiamati a dare (cfr. *Mt 10, 8*). Questo invito evangelico vuole essere vissuto dai membri della Comunità nel far proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini del nostro tempo, soprattutto dei poveri e di tutti coloro che soffrono (cfr. *Gaudium et spes*, 1), per portare ad essi l'annuncio di liberazione e di amore.

Il progetto evangelico della *Redemptor hominis* trova attuazione a partire dall'annuncio del Vangelo che tocca e trasforma il cuore degli uomini.

La missione è questo stesso amore che si manifesta e si fa conoscere, che chiama gli uomini a partecipare alla comunione che esiste tra il Padre e il Figlio nello Spirito. È in relazione a questi uomini concreti, e non al di fuori di questa relazione, che i membri della *Redemptor hominis* potranno comprendere e vivere sempre più profondamente il mistero d'amore trinitario.

**8.** La *Redemptor hominis* è una delle tante occasioni che nella sua bontà Dio offre agli uomini per far conoscere il suo mistero di amore. Questa possibilità diventa vita, patto nuziale per coloro che, nella libertà della loro coscienza e seriamente provati, credono sia la Comunità il loro luogo storico ove il mistero dell'incontro dell'uomo con Dio si realizza. Si entra dunque nella Comunità per cercare Colui che si è già trovato, si entra perché in essa e attraverso essa Lo si è trovato, perché nella Comunità e attraverso essa Lo si può continuare a cercare.

**9.** Questo patto nuziale è patto di fedeltà, totalità, unicità ed eternità. Esso trova realizzazione nell'intima unione di interiorità-comunità-popolo.

Interiorità, quale attitudine a saper sempre ritrovare nel molteplice l'Unico che conta.

Comunità, quale luogo teologale dove fare esperienza della presenza mistica del Signore (cfr. *Vita consecrata*, 42) e dove la parola di Dio

chiama, trova risposta, cresce, diventa carne e sangue, vita di uomini e donne che si sentono formati da essa.

Popolo, perché solo correndo e cercando per le strade del mondo, a contatto con la storia degli uomini e uscendo dalle proprie sicurezze, i membri ritroveranno l'amato del cuore (cfr. *Ct* 3, 1-4), quell'amato che già si conosce eppure non è ancora pienamente con noi.

**10.** Gli appartenenti alla Comunità vivranno con gioia l'obbedienza come atto profondo di libertà, di sradicamento da se stessi per aprirsi al "Tu" infinito di Dio. L'obbedienza è per essi partecipazione viva e appassionata, sofferta e feconda, gioiosa e fedele, al mistero di Cristo Redentore. Essa è condivisione intelligente, responsabile, creatrice del progetto comune a cui si è aderito e a cui si continua ad aderire ogni giorno.

La castità perfetta è amore nuziale per eccellenza, è palpito di un cuore indiviso nel suo amore, è affermazione di un Amore che vince la morte. Essa è donazione totale della persona, affinché la Parola possa correre sulle strade del mondo e generare nuovi figli alla Chiesa.

Nella povertà i membri cercheranno di configurarsi a Cristo Signore, spogliandosi di sé per lasciarsi arricchire solo da Dio. Povertà è comunione di tutti i beni (spirituali e materiali). È liberazione da noi stessi per essere liberi di servire solo Dio.

Nell'obbedienza, nella povertà e nella castità i membri della *Redemptor hominis* parteciperanno al mistero del corpo e dell'anima di Cristo, al mistero del suo Amore sponsale e redentivo: sponsale perché redentivo (cfr. *Redemptionis donum*, 8).



**11.** L'Eucaristia rappresenta per i membri il sacramento per eccellenza dell'unità e dell'amore, memoria vivente della vita, passione, morte e risurrezione di Cristo nell'attesa della sua venuta. AdorandoLo nell'Eucaristia, essi impareranno a offrire se stessi per rendere visibile nel mondo il suo mistero di salvezza.

**12.** La preghiera è memoria personale e comunitaria di come Dio, attraverso la sua rivelazione, la Chiesa, la storia della stessa Comunità e della vocazione di ognuno, si comunica a noi e opera per la nostra salvezza.

Al centro della preghiera della Comunità c'è la *lectio* della parola di Dio che si rivolge a noi e che chiede risposta. Prioritario è quest'ascolto della Parola che deve essere accolta, meditata, pregata, studiata, amata, messa in pratica e sempre condivisa in Comunità e annunciata alle genti.

Nella preghiera personale e comunitaria gli appartenenti alla Comunità manterranno vivo il contatto con la fonte dell'Amore, impareranno a entrare nei segreti di Dio, a scrutare i segni dei tempi e a leggere, nel volto degli uomini incontrati e amati, il Volto di Cristo.

**13.** Esortati dall'apostolo che ammonisce: "*Chi non vuole lavorare, neppure mangi*" (2Ts 3, 10), i membri della Comunità considerano il lavoro un'esigenza e una dimensione fondamentale dell'esistenza e della dignità umana. Attraverso il lavoro provvedono alle proprie necessità e a quelle dei fratelli, senza dimenticare i bisogni dei più poveri. Inseriti pienamente nelle vicende degli uomini, mediante la fatica e le responsabilità esercitate nelle attività quotidiane, i membri della Comunità desiderano collaborare, con un apporto personale e

comunitario, alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia (cfr. *Gaudium et spes*, 34; *Laborem exercens*, 25).

**14.** Attraverso lo studio i membri della Comunità cercheranno una penetrazione più profonda nel cuore del mistero amato, per gustarlo e desiderarne una partecipazione sempre più piena.

Lo studio è fiducia nella ricerca comune della verità, è passione per l'uomo del nostro tempo e per il processo di inserimento della Chiesa nelle culture dei popoli (cfr. *Redemptoris missio*, 52). È atto di umiltà di chi riconosce che solo nell'ascolto dell'esperienza di tutti gli uomini e di tutti i tempi ci si apre sempre più all'ascolto e alla comprensione di Colui che si fa Padre di ognuno solo se Lo riconosciamo e amiamo come Padre di tutti.

L'impegno allo studio è quindi stimolo al dialogo e al confronto, formazione alla capacità di giudizio, invito alla contemplazione e alla preghiera, nella ricerca continua di Dio e della sua azione nella complessa realtà del mondo contemporaneo (cfr. *Vita consecrata*, 98).

**15.** Nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione a Cristo, i membri della *Redemptor hominis*, insieme a tutto il popolo di Dio, vedono nella Beata Vergine Maria, Madre di Dio, la figura della Chiesa (cfr. *Lumen gentium*, 63).

Nel suo essere vuoto assoluto di se stessa per essere piena solo della ricchezza dello Sposo, Maria di Nazaret fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante; fu donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli

oppressi e rovescia dal loro trono i potenti del mondo (cfr. *Marialis cultus*, 37).

In Maria, Figlia-Sposa-Madre di Cristo, i membri della *Redemptor hominis* riconoscono la manifestazione preclara che Cristo non annulla la creatività di quanti lo seguono. Ella, associata a Cristo, sviluppa tutte le sue capacità e responsabilità umane fino a essere la nuova Eva accanto al nuovo Adamo (cfr. *Documento di Puebla*, 293).

### III. ECCLESIALITÀ

**16.** La Comunità vive e opera nel seno della Chiesa cattolica, inserendosi concretamente nelle varie Chiese particolari e lavorando in comunione con i Pastori di esse.

**17.** La Comunità può estendere, a norma di diritto, la propria presenza e attività in più diocesi, anche erigendo sezioni, previa accettazione e previo consenso scritto del Vescovo della nuova diocesi (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 312 § 2).

**18.** Qualsiasi servizio ecclesiale è svolto sempre in accordo tra la Comunità e la competente autorità ecclesiastica. La collaborazione con altri gruppi, movimenti, istituti, è fatta sempre partendo dalle rispettive identità e dai rispettivi carismi.

**19.** Le attività pastorali della Comunità nelle diocesi dove essa è presente e operante saranno regolate da un accordo o da una convenzione con il Vescovo diocesano.

#### IV. ATTIVITÀ APOSTOLICA

**20.** Nella sua attività apostolica la *Redemptor hominis* avrà una predilezione per l'annuncio del Vangelo, con una opzione preferenziale, seppure non esclusiva, per i poveri e per i giovani.

In questo annuncio sarà in particolar modo presente nel cuore dei membri della Comunità tutto quel mondo che vive il dramma della nostra epoca: la rottura tra Vangelo e cultura (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 20).

**21.** Le opere di apostolato, in armonia con l'indole della Comunità, possono assumere forme diverse, nell'ascolto evangelico delle necessità degli uomini in mezzo ai quali essa opera. Tali opere, infatti, nascono dal dialogo con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e dei popoli che costituiscono per la Comunità la più importante risorsa dopo la grazia di Cristo (cfr. *Ecclesia in Africa*, 53).

**22.** Essendo il lavoro apostolico ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, prendano parte alla mensa del Signore, l'attività apostolica della Comunità *Redemptor hominis* trova nella liturgia il culmine e la fonte della sua vita.

**23.** Nei luoghi dove esercita la propria attività, la *Redemptor hominis* promuoverà iniziative culturali ed editoriali.

Attraverso esse la Comunità tende a far sì che il Vangelo di salvezza, letto conformemente alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa,

con attenzione particolare al magistero delle Chiese locali, arricchisca le culture in mezzo a cui la Comunità opera e queste culture, a loro volta, facciano crescere la capacità di comprensione del Vangelo e di fedeltà ad esso.

## V. I MEMBRI DELLA COMUNITÀ E L'ACCOGLIENZA DI NUOVI CANDIDATI

**24.** Nel suo andare per le strade del mondo, contemplativa in azione (cfr. *Redemptoris missio*, 91), la Comunità è pronta ad accogliere il dono di nuove vite che il Signore nel suo spirito e nella sua libertà vorrà generare. La Comunità vivrà la sua maternità, comunicando l'amore ricevuto con la sua testimonianza, il suo impegno costante, la sua parola credibile, il suo pregare umile, il suo offrire la propria vita, cosciente che "se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori... Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo" (*Sal* 127, 1. 3).

**25.** Possono far parte della Comunità uomini e donne, laici e ministri sacri.

Può essere ammesso come membro della *Redemptor hominis* ogni candidato che, maggiorenne secondo la legge del Paese di cui gode la cittadinanza, non coniugato, senza prole da mantenere e senza impegni di responsabilità familiare di nessun tipo, dopo aver trascorso un congruo periodo di discernimento a contatto con la Comunità, non inferiore a cinque anni a partire dal raggiungimento della maggiore età, presenti domanda scritta al Responsabile

Generale, dichiarando di condividere lo spirito e la finalità della Comunità e di impegnarsi a osservarne lo Statuto.

Questa domanda va accompagnata da una relazione e certificazione del Responsabile locale che presenta il candidato.

Il Responsabile Generale veglierà ad ammettere solo il candidato che, ricevuti i sacramenti dell'iniziazione cristiana, mostri di avere temperamento, salute e qualità di maturità sufficienti per assumere la vita della Comunità.

A tal fine, il Responsabile locale è tenuto a richiedere l'aiuto di persone professionalmente qualificate e, eventualmente, anche di specialisti o centri cattolici al servizio del discernimento vocazionale.

I ministri sacri per essere membri della *Redemptor hominis* debbono avere l'autorizzazione del proprio Vescovo.

Il candidato a membro della Comunità è libero di recedere in qualsiasi momento dal cammino intrapreso.

**26.** Ogni membro è chiamato a partecipare al progetto evangelico della *Redemptor hominis* secondo i propri talenti e la propria specificità e a coniugare il rispetto della differenza con la fedeltà all'unico amore, affinché ogni differenza diventi comune ricchezza.

I due rami, maschile e femminile, della Comunità sono chiamati ad atteggiamenti di ascolto reciproco, di stima, di conversione, di lavoro in comune.

I ministri sacri della *Redemptor hominis* evocheranno la dimensione sacerdotale della Comunità, chiamata a offrire se stessa. Essi agiranno a servizio del patto nuziale in maniera eminente nell'annuncio della Parola, nella celebrazione eucaristica e nell'amministrazione dei sacramenti.

**27.** L'incorporazione definitiva avverrà durante una celebrazione liturgica in cui il candidato esprimerà, davanti al Responsabile Generale o a un suo delegato e alla comunità presente, il proprio impegno con queste parole:

*“Dichiaro di voler vivere nella Comunità Redemptor hominis, mi impegno a praticare i consigli evangelici secondo il suo spirito e il suo Statuto e a seguire in tutto il suo stile evangelico di vita”.*

**28.** Con l'incorporazione definitiva il nome del candidato viene aggiunto nella lista dei membri definitivamente incorporati e il candidato viene assegnato a una comunità locale.

**29.** Oltre i membri propriamente detti, la Comunità prevede collaboratori esterni, uomini e donne, di ogni condizione e stato, che di essa condividono lo spirito e l'attività e in qualche modo a quest'ultima partecipano. Essi sono gli “Amici della *Redemptor hominis*” e rappresentano per i membri un'assemblea di amore e di giudizio cui rivolgersi per essere sostenuti nella fedeltà alla propria missione.

L'attività e il ruolo degli “Amici” sono regolati da Statuti particolari, elaborati nelle differenti comunità locali e confermati dal Responsabile Generale, sentito il parere degli Assistenti.

## VI. DIRITTI E OBBLIGHI DEI MEMBRI

**30.** Ogni membro della Comunità si impegna a praticare i consigli evangelici (cfr. *Codex Iuris Canonici*, cann. 599-601).

Egli vivrà la comunione di vita con gli altri appartenenti alla Comunità, per cui non potrà, salvo dispensa del Responsabile Generale, vivere e operare da solo, ma dovrà vivere e agire almeno insieme a un altro membro della Comunità.

Egli vivrà la comunione di beni con gli altri membri, mettendo in comune il frutto del proprio lavoro e i proventi della propria attività sociale, accettando i criteri di amministrazione dati dal legittimo Responsabile.

Egli infine vivrà la castità perfetta nel celibato come disposizione fondamentale della sua appartenenza a Cristo e come condivisione del suo mistero.

**31.** Ogni membro sarà sempre disponibile ad accettare le direttive dei legittimi Responsabili e pronto ad andare in qualsiasi luogo ove la Comunità opera o ha intenzione di estendere la sua attività. Il Governo Centrale della Comunità veglierà a che i membri non rimangano, per quanto possibile, per un lungo periodo di anni nella stessa comunità locale.

**32.** Gli appartenenti alla Comunità si organizzano e vivono separatamente in case maschili e femminili, con lo stesso spirito e stile di vita, con momenti comuni di preghiera e di attività.



**33.** La Liturgia delle Ore è ordinata a santificare il corso del giorno e della notte mediante la lode divina. Ogni membro, con la sua incorporazione definitiva, assume l'impegno della recita di Lodi, Vespri e Compieta della Liturgia delle Ore, secondo le forme approvate; in questo modo, stando davanti al trono di Dio in nome della Madre Chiesa, è veramente la voce della Sposa che parla allo Sposo (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 83-85). Ogni membro della Comunità si impegna alla *lectio divina* personale.

**34.** Prima della propria incorporazione definitiva ogni membro è tenuto a fare testamento e a cedere a chi vuole l'amministrazione dei beni di sua proprietà. Allo stesso modo, il membro già incorporato definitivamente, che venisse ad essere il beneficiario di un'eredità, è tenuto a cedere a chi vuole l'amministrazione dei beni di sua proprietà, senza nessun carico finanziario da parte della Comunità.

**35.** I membri definitivamente incorporati hanno il dovere e il diritto di curare la propria crescita umana e religiosa secondo un programma di formazione permanente. In accordo con i Responsabili e secondo le attitudini e le capacità di ognuno, essi perfezioneranno la propria cultura spirituale, dottrinale e nelle scienze umane, con particolare attenzione alla mentalità e ai costumi della vita sociale odierna (cfr. *Perfectae caritatis*, 18).

Alcuni membri possono essere chiamati, secondo la decisione dei legittimi Responsabili, a intraprendere degli studi specializzati in funzione dei bisogni della Comunità e a servizio della sua missione.

**36.** I ministri sacri mantengono i diritti e i doveri fondamentali propri del loro ministero.

Il Vescovo della diocesi di incardinazione o della Chiesa ove la Comunità opera, nella destinazione di un ministro sacro appartenente alla Comunità, terrà presente l'indole di questa e consulterà il Responsabile Generale.

## VII. IL GOVERNO DELLA COMUNITÀ

**37.** I membri della *Redemptor hominis*, per vivere il carisma della Comunità, partecipare alla missione della Chiesa, realizzare la personale e comunitaria chiamata alla santità e all'unità tra loro e con il corpo della Chiesa, si sottomettono in spirito di fede a coloro che, una volta eletti o nominati e canonicamente approvati, sono posti al servizio di tutti i fratelli nell'esercizio dell'autorità, per aiutarli a raggiungere, sulla strada intrapresa, la piena maturità di Cristo (cfr. *Perfectae caritatis*, 14).

**38.** Primo impegno di coloro che sono chiamati a esercitare l'autorità sarà la fedeltà personale al carisma della Comunità, vissuta nell'ascolto-risposta alla parola del Signore e facendo continua memoria che "Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di essi un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse" (cfr. *Lumen gentium*, 9).

I Responsabili, pertanto, eserciteranno il loro governo principalmente nell'ascoltare la Parola che il Signore rivolge al suo popolo e nel

comunicare in maniera credibile ed efficace questa stessa Parola. Nell'esercizio del loro servizio, terranno sempre presente Gesù, buon pastore, che dà la propria vita per le sue pecore (cfr. *Gv* 10, 11).

**39.** Il governo della *Redemptor hominis* prevede una struttura di Governo Centrale e delle strutture di governo locali. Inoltre, laddove ci sono più comunità locali situate in un determinato territorio, è prevista una struttura di rappresentanza provinciale.

## **STRUTTURA DEL GOVERNO CENTRALE**

**40.** Il Governo Centrale è costituito dall'Assemblea Generale, dal Responsabile Generale e dai suoi quattro Assistenti.

**41.** L'Assemblea Generale è formata da tutti i membri della Comunità definitivamente incorporati. Essa è un momento privilegiato di comunione, partecipazione, conoscenza e assunzione della vita di tutta la Comunità ed in special modo delle differenti comunità locali.

L'Assemblea Generale decide validamente quando è presente la maggioranza assoluta dei suoi componenti e anche quando questi, non potendo essere presenti, fanno pervenire per iscritto la propria volontà in merito alle deliberazioni dell'Assemblea.

L'Assemblea Generale si esprime, anche sotto forma di consultazione generale, ordinariamente ogni tre anni ed è convocata e presieduta dal Responsabile Generale. Essa può essere convocata

straordinariamente con decisione del Responsabile Generale o anche su richiesta di due terzi dei membri.

#### **42. L'Assemblea Generale:**

- delibera con la maggioranza qualificata dei due terzi in merito a modifiche dello Statuto da sottoporre al Vescovo;
- delibera in merito al cambiamento della sede centrale della Comunità;
- elegge il Responsabile Generale;
- delibera in merito a negligenze gravi del Responsabile Generale e dei suoi Assistenti;
- delibera su questioni ad essa demandate dal Responsabile Generale e sulle norme di ordinamento interno (cfr. art. 70).

**43.** Il Responsabile Generale è eletto dall'Assemblea Generale per la durata di sei anni e la sua elezione è confermata dal Vescovo di Hasselt (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 317 § 1). Egli viene scelto tra tutti i membri incorporati definitivamente da almeno cinque anni nella Comunità ed è rieleggibile.

La maggioranza richiesta per la sua elezione è di due terzi per i primi tre scrutini. Se dopo il terzo scrutinio nessun candidato avesse ottenuto questa maggioranza qualificata, si procede a un quarto scrutinio in cui si voterà solo per i due candidati che hanno riportato più voti nel terzo scrutinio. Dalla quarta votazione in poi è sufficiente la maggioranza semplice. A parità di voti ha la precedenza il candidato che è da più tempo definitivamente incorporato nella Comunità. A parità di incorporazione definitiva, il più giovane di età.

**44.** Il Responsabile Generale è segno di unità tra tutti i membri ed è chiamato a favorire la fedeltà di questi al proprio carisma. Egli ha la rappresentanza dell'intera Comunità davanti alle autorità ecclesiastiche e civili. Dirige la Comunità secondo le norme del presente Statuto.

Dopo la sua elezione, il Responsabile Generale è tenuto a definire e proporre alla Comunità le linee programmatiche per i sei anni di governo che si aprono.

**45.** Un collegio di quattro Assistenti collaborerà con il Responsabile Generale nel governo della Comunità. Due Assistenti sono eletti in seno all'Assemblea Generale, separatamente dal ramo maschile e dal ramo femminile, e gli altri due sono nominati dal Responsabile Generale. Gli Assistenti sono scelti tra i membri definitivamente incorporati nella Comunità da almeno cinque anni, durano in carica sei anni e sono rieleggibili.

**46.** Il Responsabile Generale, con il consenso dei suoi Assistenti:

- decide sulla idoneità e sull'incorporazione definitiva dei membri nella Comunità, secondo quanto stabilito dall'art. 25 dello Statuto;
- stipula contratti o convenzioni per conto della Comunità;
- apre o sopprime nuove comunità locali;
- delibera in merito alla costituzione di Province nella Comunità, nonché alla modifica o soppressione di quelle esistenti;

- approva i bilanci consuntivi di gestione delle comunità locali e del Fondo Comune (cfr. art. 65);
- delibera sugli atti di straordinaria amministrazione (cfr. art. 66).

#### **47. Il Responsabile Generale:**

- nomina due Assistenti (cfr. art. 45);
- sceglie tra gli Assistenti il suo Vice (cfr. art. 48);
- nomina i Rappresentanti provinciali (cfr. art. 61);
- assegna le cariche di Economo Generale e di Segretario Generale (cfr. artt. 50 e 51);
- presenta ogni anno al Vescovo della diocesi di Hasselt il rendiconto annuale dell'amministrazione dei beni della Comunità (cfr. artt. 64 e 75);
- conferma gli Statuti inerenti agli "Amici della Redemptor hominis" delle differenti comunità locali (cfr. art. 29);
- nomina i Responsabili delle comunità locali (cfr. art. 54);
- decide la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale (cfr. art. 41);
- decide sul trasferimento dei membri da una comunità locale a un'altra, consultati gli Assistenti.

**48.** Il Responsabile Generale sceglie tra i suoi Assistenti il suo Vice che deve essere di sesso diverso da quello del Responsabile Generale e che lo sostituirà in caso di impedimento.

**49.** Gli Assistenti collaborano con il Responsabile Generale nel governo di tutta la Comunità. Eserciteranno, innanzitutto, uno stimolo costante in rapporto alla fedeltà dei membri e delle comunità locali al carisma. Essi riceveranno dal Responsabile Generale un mandato specifico in ordine ai settori di competenza e a funzioni di rappresentanza dei diversi rami della Comunità. Inoltre esprimeranno, laddove stabilito dallo Statuto, le loro scelte a maggioranza, con voto deliberativo o consultivo.

**50.** L'Economo Generale è nominato dal Responsabile Generale tra i membri definitivamente incorporati da almeno cinque anni nella Comunità. Dura in carica sei anni e svolge la sua attività sotto la direzione del Responsabile Generale. Con la nuova elezione del Responsabile Generale tale carica decade.

**51.** La Segreteria Generale è uno strumento strutturale di raccordo concernente le comunicazioni tra il Governo Centrale e le comunità locali. Ad essa fanno capo alcuni servizi generali della Comunità come l'archivio generale e la biblioteca centrale e il coordinamento di vari servizi d'interesse generale. Il Segretario Generale è nominato dal Responsabile Generale; resta in carica sei anni e nell'esercizio delle sue competenze risponde direttamente al Responsabile Generale. Deve risiedere stabilmente nella sede centrale della Comunità. Con la nuova elezione del Responsabile Generale tale carica decade.

## **STRUTTURA DEL GOVERNO LOCALE**

**52.** La Comunità vive, sviluppa e dà corpo al suo carisma inserendosi pienamente nelle Chiese particolari che l'accolgono. In tal maniera le singole comunità portano i propri doni a tutta la Comunità e, comunicando tra loro e operando per la pienezza nell'unità, partecipano all'edificazione dell'unica Chiesa del Signore.

**53.** La comunità locale è costituita dai membri che vivono e operano all'interno di una stessa diocesi. Ogni comunità locale vive e si organizza autonomamente, in una o più case, sotto la guida di un Responsabile locale che risponde direttamente al Responsabile Generale.

**54.** Il Responsabile locale è scelto dal Responsabile Generale per un periodo di tre anni, sentito il parere degli Assistenti e dopo consultazione dei membri della comunità locale interessata.

**55.** Il Responsabile locale governa la comunità, facendola progredire secondo le norme dello Statuto e vegliando sullo stile di vita quotidiano dei singoli membri affinché sia conforme all'identità della Comunità. Sceglierà tra i membri della comunità locale il suo Vice che dovrà essere preferibilmente di sesso diverso dal suo e che lo sostituirà in caso d'assenza o d'impedimento.

**56.** Il Responsabile locale rappresenta la Comunità davanti alle autorità civili ed ecclesiastiche del luogo. Ha la responsabilità



dell'attività apostolica svolta dai membri. Presenta al Responsabile Generale i nuovi candidati per l'ammissione nella Comunità.

**57.** Il Responsabile locale ha la responsabilità dell'amministrazione dei beni della sua comunità di cui risponde al Responsabile Generale, tramite l'Economo Generale.

**58.** Il Responsabile locale è tenuto a inviare ogni sei mesi al Responsabile Generale una relazione ufficiale sullo stato della sua comunità e sulle attività apostoliche.

**59.** Il Responsabile locale promuoverà ogni iniziativa per dare impulso agli scambi con le altre comunità locali, vicine e lontane, in modo da favorire la comunione nell'unità di tutto il corpo comunitario.

## **STRUTTURA DI RAPPRESENTANZA PROVINCIALE**

**60.** Diverse comunità locali presenti in un determinato territorio possono essere riunite in una Provincia con una propria rappresentanza.

**61.** Il Rappresentante provinciale ha una funzione di presidenza nella comunione delle varie comunità locali. Egli è scelto dal Responsabile Generale tra i diversi Responsabili locali.

**62.** Il Rappresentante provinciale rappresenta le varie comunità locali per gli affari comuni e nelle relazioni con le autorità ecclesiastiche e civili che superano l'ambito delle singole comunità locali. Può ricevere dal Responsabile Generale incarichi specifici per eventuali esigenze che vengono a crearsi nella Provincia.

### **VIII. AMMINISTRAZIONE DEI BENI**

**63.** I beni della Comunità sono costituiti dai proventi dell'attività sociale dei membri e da tutto quanto viene da essa acquisito, tramite acquisti, offerte e donazioni fatte da benefattori ai singoli o alla Comunità.

**64.** La Comunità amministra in maniera autonoma i propri beni, secondo il presente Statuto, nel rispetto delle disposizioni concernenti i beni ecclesiastici. Il Responsabile Generale presenterà ogni anno al Vescovo della diocesi di erezione un rendiconto dell'amministrazione dei beni della Comunità (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 319 § 1).

**65.** L'Economo Generale amministra il Fondo Comune della Comunità, composto dal patrimonio stabile della Comunità, dai contributi di tutte le comunità locali e dai loro eventuali avanzi di gestione. Egli coordina e supervisiona l'attività economica delle comunità locali. Presenta ogni anno al Responsabile Generale, per l'approvazione, i bilanci consuntivi di gestione, relativi alle comunità locali e al Fondo Comune.

**66.** Il Responsabile Generale, con il consenso degli Assistenti e dell'Economo Generale, delibera in merito agli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, all'interno delle norme della diocesi in cui si compiono tali atti e secondo quanto stabilito dalla Conferenza Episcopale.

Sono considerati atti eccedenti l'ordinaria amministrazione:

- acquisto, vendita, ampliamento di immobili eccedenti il montante fissato dalle norme di ordinamento interno;
- accettazione di eredità o di donazioni eccedenti il montante fissato dalle norme di ordinamento interno;
- destinazione di somme o stanziamenti di fondi eccedenti il montante fissato dalle norme di ordinamento interno;
- modifica sostanziale del programma di gestione stabilito per gli investimenti finanziari.

**67.** Ogni comunità locale ha una propria struttura economica della quale il Responsabile locale risponde al Responsabile Generale, tramite l'Economo Generale.

**68.** Ogni comunità locale deve tendere a coprire con le proprie risorse i costi ordinari del suo mantenimento. Per le necessità cui non può far fronte chiederà l'aiuto delle comunità sorelle, interpellando a tal fine il Responsabile Generale, tramite l'Economo Generale.

**69.** Eventuali attività economiche gestite dalle comunità locali devono avere una contabilità autonoma e separata da quella relativa

alla vita comunitaria. I responsabili di tali attività rendono conto al Responsabile Generale, tramite l'Economo Generale, dell'amministrazione di esse. Il Responsabile locale, all'interno delle sue competenze, manterrà sempre una vigilanza su quanto viene attuato all'interno della sua comunità.

**70.** L'amministrazione dei beni è ulteriormente disciplinata da norme di ordinamento interno (cfr. art. 42).

## **IX. USCITA E DIMISSIONE DEI MEMBRI**

**71.** Ogni membro che non intenda più condividere lo spirito e le finalità della Comunità può recedere da questa, senza diritto a pretendere nessuna quota dei beni della Comunità.

Nel momento in cui la recessione è formalmente accettata con atto ufficiale del Responsabile Generale, cessa l'appartenenza del membro alla Comunità; ugualmente cessano i diritti e i doveri da quella derivanti.

**72.** La dimissione dalla Comunità di un membro definitivamente incorporato può avvenire per inadempienze molto gravi delle obbligazioni assunte o per un grave e ripetuto atteggiamento contrario allo spirito e allo stile di vita della Comunità e ancora per condanna penale incompatibile con la natura e lo scopo della Comunità.

**73.** La dimissione di un membro della Comunità è deliberata a maggioranza dal Responsabile Generale più gli Assistenti che agiranno in maniera collegiale.

**74.** Con la dimissione cessa l'appartenenza del membro alla Comunità; ugualmente cessano i diritti e i doveri da quella derivanti. La persona dimessa non ha diritto a pretendere nessuna quota dei beni della Comunità né alcuna remunerazione per i servizi resi. La Comunità cercherà, nei limiti delle sue possibilità e dei suoi mezzi, di aiutare il membro dimesso, tenendo presente le esigenze di giustizia e carità evangelica.

## **X. FACOLTÀ DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA**

**75.** Le singole comunità sono sottomesse alla vigilanza del Vescovo diocesano (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 305).

Il Vescovo della diocesi di Hasselt ha inoltre nei confronti della intera Comunità le seguenti facoltà:

- conferma del Responsabile Generale (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 317 § 1);
- approvazione dello Statuto e delle sue modifiche (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 314);
- diritto di ricevere il rendiconto annuale dell'amministrazione dei beni della Comunità (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 319 § 1);

- diritto di scioglimento della Comunità a norma di diritto canonico (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 320).

## XI. FEDELITÀ AL CARISMA

**76.** Sarà cura di ogni membro della *Redemptor hominis* custodire fedelmente lo spirito e le finalità della Comunità, attualizzando e sviluppando in maniera ricettiva, attiva e personale l'identità e il carisma proprio della Comunità stessa. Da questa fedeltà dei membri, infatti, dipenderà la fecondità di ogni loro azione che, rendendo possibile il pieno sviluppo della Comunità, contribuirà alla edificazione dell'Unico Corpo di Cristo.

